

Quattro domande a Bruno Siviero

Bruno Siviero, perché sei interessato proprio agli uccelli?

Fino dall'infanzia, come molti bambini, sono stato attratto dagli animali e vivendo in un piccolo paese del Cadore ero quasi sempre in giro tra prati e boschi. Quando negli anni Sessanta ci siamo trasferiti a Merano trascorrevamo tutta l'estate e le vacanze ad Avelengo, in un maso, dove assieme ai ragazzi miei coetanei giravo per i boschi per osservare gli animali selvatici cercando di scoprire di quale specie fossero e come vivessero.

Leggevo allora la rivista "Das Tier", dove alcuni ricercatori di allora (Lorenz, von Frisch, Tinbergen, Grzimek e altri) scrivevano interessanti articoli sugli animali e ho iniziato a leggere poi anche i primi libri di etologia e di comportamento animale. Da allora ho cercato di approfondire la mia conoscenza sugli animali selvatici, in particolare sugli uccelli, ma solo nel 1983, quando ho conosciuto l'amico Oskar Niederfriniger nel biotopo del rio Valsura, ho iniziato a studiarli con rigore scientifico e in marzo 1984 ho sostenuto l'esame di inanellatore all'ex INFS (ora ISPRA) ad Ozzano Emilia. Ho frequentato successivamente i corsi di perfezionamento organizzati dal dottor Fernando Spina in Val Campotto e nelle Valli di Comacchio dal 1985 al 1987. Solo però grazie alla passione e l'enorme conoscenza di Oskar in ambito naturalistico ho avuto lo stimolo per continuare a praticare questa attività che svolgo ininterrottamente da allora.

C'è un aneddoto divertente durante la tua esperienza sul campo?

Gli aneddoti durante tutte le ore trascorse all'aperto nelle diverse località di inanellamento sono moltissimi, ma le esperienze più divertenti sono state quando le classi



La cesena in parte leucistica. Foto: Bruno Siviero

scolastiche delle scuole elementari ci facevano visita al Valsura.

Osservare lo stupore di alcuni bambini quando dai sacchetti facevamo uscire un martin pescatore, una cinciarella o un picchio rosso maggiore e la loro felicità di vederli volare, dopo averli inanellati, nuovamente liberi è sempre stato per me un motivo per cercare di trasmettere la passione per la natura.

Qual è stata la tua osservazione più straordinaria?

Ogni volta che facciamo il giro delle reti sono sempre curioso di vedere che uccello è stato catturato e spero sempre di trovare qualche cosa di particolare, anche se qualsiasi specie mi riempie di interesse per accertare l'età, lo stato e gli altri dati biometrici. Ricordo in particolare la cattura di una sterpazzolina e di una bigia padovana, la ricattura di un lui piccolo con anello del Museo di Praga, la cattura di una cesena in parte leucistica con la testa e parte del piumaggio completamente bianchi. Ricordo anche la prima cattura di un pettazzurro orientale, di un rigogolo al Valsura, di un tarabusino, ma per me tutte le osservazioni sono sempre interessanti.

Quali sono i tuoi consigli per i birdwatcher esordienti?

I miei consigli per chi si avvicina all'osservazione degli uccelli, ma anche degli altri animali selvatici, è di frequentare inizialmente persone con più esperienza o associazioni come l'AVK, la LIPU, il WWF ecc. per conoscere i vari habitat dove vivono gli uccelli e le loro abitudini. Ritengo che non sia importante cercare sempre la rarità, ma osservare in ogni ambiente quali animali vivono, senza disturbare eccessivamente. È importante non limitarsi solo agli uccelli, ma a tutte le specie animali presenti sul territorio, alla flora, prendendo appunti o facendo fotografie. Spesso alcune specie di uccelli, insetti o piante sono difficili da identificare se non osservati attentamente e per questo ci vuole anche molta modestia e pazienza nel riportare nei siti le osservazioni (BW o ornitho). La tecnologia attuale ci offre molte possibilità per riconoscere uccelli, i loro canti, le piante ecc. con applicazioni del cellulare che facilitano i futuri birdwatcher.



Bruno Siviero, 71 anni, si dedica dal 1983 all'inanellamento a scopo scientifico.